Persino gli orfanelli utilizzati per la propaganda dc

Grave intervento del clero nelle elezioni del Friuli V.G.

La DC in difficoltà chiede aiuto alle organizzazioni ecclesiastiche - Interrogazione dei parlamentari comunisti contro la sfacciata violazione delle leggi elettorali

Dal nostro inviato

UDINE, 6

L'ingerenza del clero nella campagna elettorale per le elezioni nel Friuli - Venezia Giulia sta dando luogo ad episodi incresciosi. Decine di ragazzi, ospiti di un istituto udinese, il «Maria Immacolata», finanziato dallo Stato e dalle amministrazioni della Provincia e del comune di Udine, vengono impiegati nella distribuzione del materiale di propaganda della Democrazia cristiana.

Il direttore dell'Istituto, don Emilio De Roja, «presta» i ragazzi ai dirigenti della D.C. che caricano gli educandi sulle macchine, sventagliandoli nella città e nella provincia a distribuire materiale propagandistico; i ragazzi vengono poi retribuiti ciascuno con un compenso di lire mille al giorno. L'impiego di educandi dell'Istituto Maria Immacolata — si tratta in gran parte di orfani — nell'attività propagandistica, scavalca il regolamento di P.S. che impegna la direzione dell'istituto a concedere il permesso d'uscita ai ragazzi solo a condizione che siano accompagnati dagli assistenti o da qualche familiare. Una interrogazione al ministro dell'interno e al ministro della pubblica istruzione è stata inviata oggi dagli onorevoli Mario Lizzero e Gian Carlo Pajetta.

«Premesso — dice l'interrogazione — che sconsiderati organizzatori politici hanno impiegato in questi giorni quali attivisti per la campagna elettorale regionale della democrazia cristiana, particolarmente nella distribuzione di materiale propagandistico, un numero imprecisato di ragazzi educandi dell'Istituto Maria Immacolata di Udine (ente morale finanziato dallo stato, dalla provincia e dal comune di Udine), diretto da Don Emilio De Roja; considerato che tale impiego degli educandi va contro ogni principio educativo e desta giusta indignazione nella popolazione; i sottoscritti chiedono quali misure codesto onorevole Ministro intende prendere affinché incresciosi e illegali episodi del genere non abbiano a ripetersi e quali misure inoltre saranno applicate per punire i responsabili. Gli interroganti chiedono risposta scritta».

Anche le canoniche del Friuli, intanto, sono state trasformate in centrali di propaganda per la Democrazia Cristiana. I bambini, le donne e gli uomini delle organizzazioni cattoliche vengono impiegati nella distribuzione di materiale propagandistico. Inoltre nei portali delle chiese sono stati affissi i decreti di scomunica per tutti quei cittadini che votano e fanno votare per il PCI.

La massiccia ingerenza del clero e delle istituzioni religiose risponde agli ordini dati dall'arcivescovo mons. Zaffonato, che ha fatto tra l'altro pubblicare un'edizione straordinaria del settimanale dell'archidiocesi dedicandola interamente a denigrare il PCI. Tale apporto propagandistico, che non esclude, come si è visto, anche le azioni illegali, le quali spesso destano nell'opinione pubblica sdegno e riprovazione, tendono a compensare in qualche modo la crisi in cui la DC si dibatte in questa campagna elettorale sia per il malgoverno delle amministrazioni locali da essa dirette, sia per i dissidi esistenti fra i suoi candidati.

Data la probabilità di un sensibile calo di voti democristiani previsto non solo dai partiti avversari, ma nello stesso ambiente cattolico, si è acuita la tendenza al cannibalismo, con reciproci sgambetti tra i candidati cattolici al consiglio regionale.

L'astensione dal voto minacciata da intere comunità del Friuli, soggette alle servitù militari o ingannate ripetutamente sui problemi più impellenti dei loro paesi, quali la costruzione di strade, di acquedotti, eccetera, contribuiscono ad acuire il profondo senso di allarme che serpeggia nel partito dello scudo crociato.

Migliaia di emigranti stanno intanto raggiungendo in questi giorni i paesi del Friuli. Dopo le centinaia di lavoratori tornati alla spicciolata dalla Svizzera, dalla Germania e dal Lussemburgo, la gran pa[illegible] giungeranno nella notte fra il 6 e il 7 corrente con i convogli speciali annunciati da Ginevra, Neuchatel, Zurigo, Basilea e Le Locle.

La democrazia cristiana sta tentando anche tra i lavoratori emigrati una certa opera di recupero elettorale, oggi ha comunicato ai giornali che una rappresentanza di lavoratori friulani in Belgio si sarebbe recata a Roma a portare in dono all'on. Rumor, nella sede della direzione centrale della DC, una lampada. In Friuli la democrazia cristiana va distribuendo «a tappeto» un depliant scritto in dialetto in cui ipocritamente descrive le disagiate condizioni di vita cui sono costrette le migliaia di lavoratori friulani all'estero, dimenticando che solo pochi mesi fa la maggioranza Dc-Psdi alla provincia respinse la proposta comunista di istituire una commissione di indagine da inviare in Svizzera e in Germania, con la motivazione che il problema della difficile esistenza dei nostri lavoratori in quei paesi «non sussiste e comunque le autorità consolari italiane e le missioni cattoliche svolgono già un'opera sufficiente».

Stefano Falco

I comizi di chiusura della campagna elettorale

Centinaia di comizi verranno tenuti tra oggi e domani in tutti i centri del Friuli Venezia Giulia da oratori del partito comunista, a chiusura della campagna elettorale.

Stasera il compagno Longo parlerà a Tolmezzo, il compagno G C. Pajetta a S. Vito Tagliamento e Cervignano, il compagno Macaluso ad Amperzo e Moggio, il compagno Laconi a Brugnera e Azzano Decimo, il compagno Vidali a Trieste (Piazza S. Antonio e Piazza Garibaldi), Marina Bernetis a Groppade e Patriciano, Sema e Siskovic a Trieste (Piazza Gioberti, Sales Slonico, Aurisina e Borgo S. Nazario), Pellegrini a Treppogrande, Lizzero a Sedigliana e Bertiolo.

Altri comizi saranno tenuti da Iole Burlo a Sottolongera e a Via Rivoltella (Trieste), da Flamigni e Gherbes a S Croce, da Coghetto e Fasoli a Cordenos, da Adele Bei a Pasian e Sarone, da Leda Colombini a Pravisdomini e Chions, da Nives Gessi a Valvasone, da Rossinovich a Valeriano, da Carmen Zanti a Forgaria.

In provincia di Gorizia parleranno Accreman a San Pier d'Isonzo, Guidi a Medea e Ronchi dei Legionari, Pagliarani a Fogliano.

Particolarmente numerosi i comizi convocati per stasera in provincia di Udine. Bacicchi parlerà a Ruda e Campolongo, Baraccetti a Muzzana e Latisana, Bera a Latisanotta, Flamigni a Budrio, Gladresco a Teor, Guerrini a Studena Bossa, Maschiella a Colunga e Coloredo, Mammucari a Rivolto, Nicoletto a Felettano e Corgnacco, Pezzino a Paluzza e Osoppo, Sandri a Avaglio e Cadulea.

Domani è l'ultima giornata: sono previsti i comizi di Amendola a Trieste, Pajetta a Pordenone e Spilimbergo, Ingrao a Udine, Laconi a Magnago, Vidali a Trepicciano a Muggia e all'Arsenale di Trieste, Marina Bernetic a Gorizia S. Andrea, Lizzero a Lumignano, Codroipo a Tor Viscosa, Sema a Riva Nazario Sauro e Largo Barriera di Trieste.

Altri comizi saranno tenuti nel corso della giornata di domani da Siskovic a Bazovica, da Fasoli a Claut, da Guidi a Gorizia P. Giulia e Gradisca, da Accreman a Mariano del Friuli, da Baraccetti a Berteole, da Bera a S. Maria Longa e Palazzolo, da Flamigni a Pocenia, da Sandri a Ceselans e Cavasso, da Nicoletto a Villa Vicentina.

COMIZI DI CHIUSURA PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI.

OGGI

Orbetello: on. Natta; Veroli: sen. Sereni; Taurianova: sen. Gomez; Nicastro: on. Minella; Marciana Marina: Luca Pavolini.

DOMANI

Nicastro: on. Alicata; Pavullo: on. Barca; Melfi: senatore Petrone.

Nuovo no allo scioglimento del Consiglio comunale

Il centro sinistra archivia il «caso» di Palermo

PCI e PSIUP ripropongono la questione all'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Democristiani e socialisti hanno ripetuto il loro «no» allo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. La questione anzi, per le due segreterie regionali è da considerarsi chiusa. Questo sconcertante atteggiamento, che fa a pugni con i fermenti esistenti nella base socialista e con la stessa presa di posizione dell'*Avanti!*, è stato ribadito stanotte nel corso di una riunione del vertice quadripartito della maggioranza di centro sinistra, quando i dirigenti del PRI hanno nuovamente avanzato la richiesta che, quanto meno, si giunga all'Assemblea regionale a una condanna morale e soprattutto politica degli amministratori comunali di Palermo. Ma, anche ai repubblicani, è stato ribadito che la questione è da considerarsi superata dal momento che la giunta municipale si è dimessa. Non una parola è stata naturalmente sprecata per ammettere che la stessa cricca si prepara a farsi rieleggere dopo avere effettuato un semplice e assai cauto rimaneggiamento interno.

Il gruppo comunista ha presentato stasera al presidente della Regione una interpellanza con la quale si ripropone all'Assemblea l'intera questione. Con essa si chiede di conoscere «quali decisioni politiche e conseguenti atti amministrativi siano stati intrapresi dal governo regionale per lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Palermo, tenuto conto che le dimissioni dell'intera giunta, impossibilitata a resistere ulteriormente alla larga ed estesa condanna pubblica, suonano aperta ammissione delle gravi responsabilità e compromissioni di quegli amministratori con interessi di speculazione e di mafia». I deputati comunisti ritengono inoltre «che sia preciso dovere morale e politico del governo regionale di pervenire alla pubblica e severa condanna dell'operato della giunta comunale di Palermo attraverso lo scioglimento dell'amministrazione».

Anche il PSIUP ha presentato una analoga interpellanza al presidente della regione, D'Angelo.

Davanti alla sottocommissione dell'antimafia, intanto continua la sfilata di amministratori d.c. Dopo l'assessore ai LL. PP. Ciancimino (che è stato riconvocato d'urgenza anche oggi per un interrogatorio suppletivo) è stata la volta dell'assessore d.c. Bevilacqua (tasse) e dell'ex assessore liberale Di Benedetto (polizia urbana).

Oggetto presumibile degli interrogatori: la situazione ai mercati generali, pascolo preferito dei mafiosi. I più significativi interrogatori della giornata sono stati, però, quelli di Salvatore Milazzo e di Michele Gaggeggi, due dei cinque prestanome ai quali negli ultimi quattro anni — come è stato rivelato dal rapporto della commissione d'inchiesta Bevivino — sono state rilasciate circa 4.000 licenze di costruzione: l'80% di tutte quelle concesse dal comune in quell'arco di tempo.

Chiamati in causa per le loro conoscenze in campo mafioso, l'ex sindaco di Palermo e attuale segretario provinciale d.c., Lima, e l'assessore provinciale d.c., Brandaleone, hanno intanto replicato con malcelato imbarazzo senza tuttavia smentire nulla.

g. f. p.

Presentata da Foa Nannuzzi e Magno

Proposta di legge per il Poligrafico

Una proposta di legge per un nuovo ordinamento del Poligrafico dello Stato è stata presentata alla Camera dagli on.li Foa (PSIUP), Nannuzzi e Magno (PCI). La proposta mira a mettere ordine in una situazione molto grave di questa industria statale, situazione che anche l'altro giorno ha provocato uno sciopero dei lavoratori interessati. Il progetto prevede l'articolazione del complesso — del quale si mantiene l'unità — secondo le varie parti produttive; stabilisce che il trattamento economico dei dipendenti è quello previsto dal contratto delle arti grafiche e cartarie, integrato da un contratto aziendale valido per tutti i dipendenti, comprendente le voci e gli istituti extra contrattuali comunque attualmente previsti e goduti; fissa le norme contabili per i rapporti tra il Poligrafico e le altre amministrazioni statali «clienti»; e per la determinazione dei prezzi stabilisce il ritorno alla amministrazione ordinaria e, conseguentemente, la fine del regime commissariale; norme per il concorso alla carica di direttore generale; stabilisce un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti — nella misura di 10 miliardi di lire — per realizzare un nuovo complesso immobiliare; l'ammodernamento delle attrezzature tecnico produttive, comprese quella della cartiera di Foggia.

Nel Mezzogiorno

Braccianti: in pericolo i diritti previdenziali

Il governo convocherà i sindacati per discutere un nuovo sistema di accertamento previdenziale (e quindi di collocamento) per i braccianti delle regioni meridionali dove vigeva il «presuntivo impiego». La data dell'incontro sarà comunicata probabilmente sabato. Questa iniziativa, per ora non confermata ufficialmente, viene dopo alcuni mesi di agitazioni e nel momento stesso in cui si profila da parte del governo un cedimento verso il padronato agrario che avrebbe conseguenze gravissime.

La fine del sistema del «presuntivo impiego» — attraverso il quale circa un milione di braccianti meridionali ha avuto assicurati l'assistenza malattia, gli assegni familiari, la pensione e altre previdenze — sfocerebbe infatti non in una riforma del sistema di collocamento che sottragga alla proprietà terriera il controllo del «mercato delle braccia» e gli imponga di pagare i contributi mutualistici e previdenziali, ma rimettendo ogni potere a discrezione degli stessi proprietari terrieri e degli sclerotici uffici comunali del Lavoro. Un colpo di mano in tal senso, tentato nell'autunno scorso con una circolare del ministro del Lavoro, non è mai rientrato. Il governo ha adottato la tattica del carciofo: ha sospeso l'applicazione della circolare laddove la risposta dei braccianti e compartecipanti è stata forte (particolarmente nelle province pugliesi) e l'ha fatta applicare invece in altre province e regioni; ha mantenuto il blocco degli elenchi previdenziali ma ha cominciato ad obbligare alla procedura prevista dal governo coloro che si iscrivono per la prima volta.

Per questa via si tenta di arrivare all'incontro governo-sindacati in una situazione che favorisca la soluzione favorevole al padronato. Su ciò che significhi questa posizione diamo un solo esempio: in provincia di Foggia, su duemila ditte che tengono salariati (cioè braccianti a rapporto di lavoro permanente, si badi bene) e regolarmente messe a ruolo, soltanto 135 ditte effettuano il misero versamento di 5 lire per giornata lavorativa; le altre si appropriano anche delle 5 lire!

Il governo però si illude nel condurre avanti il tentativo di dare questo nuovo colpo alla condizione sociale dei braccianti meridionali. Numerose organizzazioni provinciali dei braccianti preparano una decisa risposta in appoggio alle cinque richieste di riforma avanzate dalla Federbraccianti.

Senato: alla commissione per il bilancio

Regioni e autonomie: o.d.g. comunisti

Interventi dei compagni Mencaraglia, Pesenti, Perna, Maccarrone, Aimoni

Un'ampia discussione si è sviluppata ieri, in seno alla Commissione speciale del Senato, sul bilancio dello Stato (semestre 1 luglio-31 dicembre 1964). Relatori sono stati designati i senatori Angelo DE LUCA (DC), MAIER (PSDI) e MARIOTTI (PSI).

Scarsa appare l'attenzione del governo alla discussione (sono stati, ieri, saltuariamente presenti solo i sottosegretari al Tesoro, on NATALI, e al Bilancio, sen. CARON) e molto debole l'impegno della DC. I commissari comunisti hanno invece portato un notevole contributo all'individuazione di tutta la tematica politica connessa al bilancio dello Stato.

Il compagno MENCARAGLIA ha rilevato che la politica economica del governo di centro-sinistra continua ad essere subordinata agli orientamenti e alle «raccomandazioni» della CEE. Ma questa linea contraria alle riforme e che tende a consolidare il potere monopolistico dell'Europa occidentale è inconciliabile con l'esigenza della programmazione democratica. L'oratore ha quindi chiesto una iniziativa tesa a democratizzare gli organi della «piccola Europa», liquidando la discriminazione contro i partiti operai e cacciandone le destre fascista e liberale.

Il compagno PESENTI ha rilevato come, nel corso degli ultimi mesi, la spirale deflazionistica sia venuta accentuandosi. Ciò ha provocato un notevole rallentamento degli investimenti, della circolazione, dei depositi; ma a questi fenomeni, caratteristici di ogni deflazione, non ha corrisposto una diminuzione, o un contenimento, dei prezzi. La politica di restrizione del credito alle piccole e medie aziende si ripercuote negativamente sul risparmio, come risulta anche dall'analisi delle cifre relative ai depositi, che, negli ultimi mesi, sono diminuiti in assoluto. E' questo un sintomo grave, che, unito ai provvedimenti di aumento delle tariffe e di alcune imposte e ai sussidi alle esportazioni, può aprire la via all'inflazione.

Il compagno PERNA ha in primo luogo rilevato che, per arrivare ad una giusta «riqualificazione» della spesa pubblica, è necessario un esame approfondito dei rendiconti finanziari precedenti. Tuttavia, il Parlamento non è oggi in condizione di discutere questi rendiconti, cioè di esercitare un controllo reale ed efficace sulla spesa, di cui resta arbitro, invece, il potere esecutivo. Si tratta dunque di rendere operanti in questo importante settore le prerogative e la funzione del Parlamento.

Perna ha poi affrontato il tema della riforma della Pubblica Amministrazione, richiamandosi criticamente alle affermazioni di Giolitti in occasione della sua esposizione finanziaria al Senato. Il problema della riforma della PA — ha detto l'oratore comunista — non è un problema tecnico-organizzativo, ma è soprattutto un problema politico, in quanto presuppone una profonda democratizzazione della amministrazione statale e l'attuazione degli istituti di decentramento (in primo luogo le Regioni) previsti dalla Costituzione.

Il compagno MACCARRONE ha illustrato un o d g, nel quale i senatori comunisti, richiamandosi ai principi costituzionali sul decentramento e le autonomie locali e sulle Regioni, chiedono un nuovo indirizzo riformatore volto ad adeguare a tali principi le strutture politico-amministrative dello Stato, in modo che queste possano affrontare i compiti derivanti dalla programmazione economica. I comunisti propongono che gli stanziamenti previsti sul bilancio dello Stato per le materie di competenza delle Regioni (art. 116 della Costituzione) ripartiti a favore di ciascuna Regione, secondo quote corrispondenti ai piani d'intervento, vengano attribuiti ai bilanci regionali, con decreti dei singoli ministeri.

Il compagno AIMONI, infine, ha illustrato un altro o.d.g. in cui, rilevato come la pesantissima situazione finanziaria degli Enti locali sia dovuta all'attuale, inadeguato ordinamento della finanza locale, si propongono una serie di importanti misure (autorizzare gli Enti locali a tassare i fenomeni di rendita parassitaria, in particolare quello dell'incremento di valore del suolo urbano; consolidamento del debito complessivo mediante una operazione con la Cassa depositi e prestiti, con ammortamento trentacinquennale da porre, almeno in parte, a carico dello Stato; ecc.).

Ieri hanno parlato, fra gli altri, anche il capogruppo del PSI, MARIOTTI e il dc SALARI.

MARIOTTI ha riflesso, nel suo intervento, le preoccupazioni presenti all'interno del PSI per l'involuzione e il logoramento della situazione politica. Ha ammesso, in sostanza, che l'iniziativa del governo e della maggioranza viene di fatto riducendosi entro margini sempre più ristretti, pur ribadendo la volontà del PSI di rispettare gli impegni.

Per quanto riguarda il bilancio — ha detto ancora Mariotti — i relatori potranno assumere anche posizioni autonome rispetto al governo. Non sono mancati, dunque, elementi interessanti. Ma il capogruppo del PSI ha concluso con un'affermazione molto grave relativa alla posizione obiettivamente subordinata che i sindacati dovrebbero assumere nei confronti della programmazione, rinunciando, in pratica, alla loro autonomia.

Congresso dell'Unione Inquilini

Il 9 e 10 maggio si svolgerà a Roma, alla Sala Brancaccio, il V Congresso dell'Unione Nazionale Inquilini I lavori saranno aperti da una relazione del compagno on. Pancrazio De Pasquale sul tema: «Per una nuova politica della casa e dei fitti» e conclusi dall'avv. Arnaldo Bartolini.

Il congresso dovrà inoltre approvare il nuovo statuto dell'Unione Inquilini elaborato da una apposita commissione. La relazione su questo punto sarà svolta dal compagno on. Orazio Barbieri.

Ieri sera al ministero

Ripresi i contatti per i tessili

Proposto a Milano uno sciopero nazionale dei chimici

E' iniziato ieri, nella tarda serata, presso il ministero del Lavoro, l'annunciato incontro fra rappresentanti sindacali e padroni del settore tessile. A questa riunione, si è giunti nel momento in cui l'agitazione dei 450 mila tessili per il contratto sta entrando in una nuova, più acuta fase. La lotta, com'è noto, dura da oltre 5 mesi e si impernia soprattutto sui diritti di contrattazione aziendale, che il padronato si ostina a negare. A seguito dell'intransigenza dei datori di lavoro, la FIOT-CGIL e la Federtessili-CISL avevano proposto un nuovo sciopero, dato il crescente fermento in atto fra i lavoratori. Si era poi giunti alla proclamazione di uno sciopero unitario di 24 ore, ed è stato a questo punto che è sopraggiunto l'invito ministeriale; invito che CISL e UIL hanno accolto subito mentre la FIOT-CGIL, pur evitando una divisione fra i sindacati, faceva notare che i motivi dell'azione programmata sussistevano, e che lo sciopero era necessario, se non c'erano garanzie di seria ripresa dei contratti. I primi contatti avuti ieri hanno confermato la posizione negativa del padronato.

Nelle aziende, intanto, continua la pressione operaia per portare avanti la lotta unitaria, così come avviene nel settore chimico-farmaceutico.

A Milano, i comitati direttivi provinciali allargati dei lavoratori chimici e farmaceutici che si sono riuniti alla Camera del Lavoro hanno proposto — in un ordine del giorno approvato nella riunione — al sindacato della FILCEP nazionale, alla Federchimici CISL ed alla UIL chimici uno sciopero nazionale per la settimana prossima, e la continuazione della lotta, in seguito a questa prima fermata, in forme articolate.

Questo piano di azione sindacale è ritenuto necessario per respingere il ricatto degli industriali, sostenuto nelle ultime riunioni al ministero del Lavoro, ricatto che tende ad annullare completamente il potere di contrattazione dei lavoratori all'interno delle aziende.

L'ordine del giorno approvato dai lavoratori milanesi afferma in primo luogo che «l'atteggiamento intransigente e ricattatorio tenuto dagli industriali al ministero del Lavoro richiede una ferma risposta dei lavoratori. Non si può accettare di pregiudicare l'autonomia della contrattazione a livello aziendale con la negazione della rinnovabilità annuale del premio di produzione, mentre la pretesa degli industriali di discutere il livello degli aumenti di retribuzione e la delimitazione degli assorbimenti, se non dopo l'accettazione della loro posizione sul premio di produzione, impedisce ai sindacati un efficace sostegno della rivendicazione di adeguati miglioramenti salariali».

La proposta che viene avanzata all'organizzazione unitaria nazionale ed agli altri due sindacati di categoria è quindi necessaria, sottolineano i lavoratori, per salvaguardare l'autonomia di contrattazione aziendale, e per conquistare giusti elementi economici e normativi per il premio di produzione ed adeguati aumenti salariali.

Le proposte formulate dai due comitati direttivi allargati dei sindacati chimici e farmaceutici della FILCEP-CGIL sono il frutto di una serie di assemblee di fabbrica e di dibattiti che in queste ultime settimane hanno interessato a Milano e provincia migliaia di lavoratori.

Non solo in quest'ultimo periodo di tempo nelle fabbriche si è seguito giorno per giorno l'andamento delle trattative, ma, quando sempre più evidente si è manifestato il tentativo degli industriali di intrappolare in un vicolo cieco la lunga vertenza per operare di fatto il blocco dei salari di questa importante categoria, i dibattiti fra lavoratori e sindacato si sono fatti più intensi e più frequenti proprio per discutere le forme più efficaci di lotta, la risposta più idonea ed incisiva per respingere quel tentativo. A conclusione di questo ampio dibattito sono state approvate le proposte per uno sciopero nazionale seguito da una pressante azione articolata.

Intanto i sindacati nazionali dei petrolieri (SILP-CGIL, SPEM-CISL e UILPEM) hanno esaminato la situazione «Mobil Oil» dopo il primo sciopero dei giorni 28 e 29 aprile per il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale e hanno deciso la prosecuzione dell'azione iniziata con vivo successo.

I sindacati, per altro, allo scopo di dare all'azienda la possibilità di rivedere le sue posizioni, hanno deciso di attendere fino al 14 maggio prima di dar corso ai nuovi scioperi.

Due donne

Hanno vinto un concorso al ministero degli Esteri

Per la prima volta due donne hanno vinto un concorso per esame a posti direttivi, indetto dal ministero degli Esteri e occuperanno quindi un posto di alta responsabilità. Sono Graziella Simbolotti di Roma di 23 anni e Anna Teresa Frittelli, di Viterbo, di 24 anni.

Le due donne avevano preso parte ad un concorso per sei posti nella carriera direttiva per l'emigrazione presso il ministero degli Esteri.

Nota economica

L'Avanti! ha ragione; ma...

Giuste considerazioni del quotidiano del PSI sulla situazione economica - Esse però contraddicono le affermazioni contenute nel discorso di Nenni a Pordenone

In due editoriali l'*Avanti!* ha detto cose giustissime sulla situazione economica e sui problemi che essa pone. La congiuntura economica — ha scritto il quotidiano del PSI — sta sfatando l'illusione di poter separare la politica economica immediata da quella che dovrà realizzare la programmazione; ha reso vana l'idea di poter relegare le riforme nel campo delle cose che possono essere fatte oppure no, tanto per contentare e tener agganciate determinate forze politiche. Il quotidiano del PSI prosegue affermando che la «richiesta di congelamento dei salari, il ricatto espresso in termini di alternativa tra disoccupazione e blocco dei salari, non solo mira ad infrangere il potere antagonistico di classe, ma mira altresì a ricostituire la tensione del sistema sulla logica preminente dell'accumulazione privata, facendolo arretrare rispetto ai livelli già raggiunti, e diventa poi una necessità proprio nella misura in cui non si riesca ad invertire questa tendenza di fondo».

L'editoriale dell'*Avanti!* di ieri insisteva sulla stessa linea, asserendo che è una illusione credere che possa ora realizzarsi un momento di tregua «che dovrebbe poi consentire di riprendere poi con più sicurezza la via delle riforme»; «il non far nulla è la più sicura premessa di insuccesso, quando si è nella nostra situazione». Questa critica più o meno esplicita all'involuzione del governo in materia di politica economica è senza dubbio un fatto positivo, un segno di un ripensamento che si fa strada all'interno del PSI sulla base dei fatti (e dei «fatti mancati») che hanno caratterizzato e caratterizzano la politica economica dell'attuale governo.

Questo stesso ripensamento solleva peraltro degli interrogativi. 1) Come conciliare queste giuste affermazioni dell'*Avanti!* con le gravi affermazioni contenute nel discorso del compagno Pietro Nenni a Pordenone, dove la tesi dei «sacrifici» per uscire dall'attuale situazione viene ripetuta e puntualizzata. («Non si esce dalla situazione attuale senza sacrifici... E ci sono sacrifici particolarmente penosi ed incidono su rivendicazioni sacrosante come quelle dei pensionati, dei mutilati di guerra e civili, o delle categorie più tartassate del pubblico impiego»)? 2) Come si conciliano le cose affermate negli editoriali dell'*Avanti!* con i cedimenti della delegazione del PSI al governo in materia di misure congiunturali, di cedolare, di riforma della Federconsorzi, delle leggi agrarie? E come — con quali iniziative — il PSI intende uscire da quel «far nulla che è la più sicura premessa di insuccesso»?

MEC E ITALIA — La commissione esecutiva della Comunità Economica Europea avrebbe già preso contatti col governo italiano per sollecitare un intervento del MEC teso a riequilibrare la bilancia italiana dei pagamenti. Verrebbe in tal caso applicato l'art. 108 del Trattato il quale prevede: 1) un'azione del MEC assieme ad altre organizzazioni internazionali; 2) misure in relazione a provvedimenti di restrizione dei traffici prese dal paese in difficoltà (in questo caso l'Italia); 3) crediti da parte di paesi aderenti al MEC, sgravi tariffari temporanei o apertura di contingenti di esportazione, sempre a favore del paese in difficoltà. L'adozione di queste misure sarebbe subordinata ad un nuovo giro di vite da parte del governo italiano per restringere ancora la spesa pubblica e l'intervento pubblico nell'economia, nonché ad un'azione per «frenare ancor di più la domanda», formula che sembra comprendere anche una compressione delle retribuzioni. Eventuali misure del MEC verso l'Italia verrebbero discusse in una prossima riunione della commissione esecutiva della Comunità. Il diffondersi di queste notizie conferma che gli effetti dei crediti USA all'Italia hanno esaurito il loro effetto «tampone» ancor prima di quanto il governo aveva pronosticato. (Si era parlato di un anno di respiro).

NUOVO «CASO OLIVETTI»? — Negli ambienti economici torinesi si dice che il «caso Olivetti» avrà un bis. Si parla, infatti, di una situazione difficilissima che si sarebbe creata a danno della «CEAT», l'azienda che produce cavi elettrici e pneumatici e che ha numerosi stabilimenti in varie regioni. La mancanza di commesse da parte dell'ENEL e le restrizioni del credito avrebbero portato l'azienda a pronosticare licenziamenti a breve scadenza e — nello stesso tempo — a cercare fonti eccezionali di finanziamento. Sarebbero stati cercati mezzi finanziari attraverso l'utilizzazione di una parte dei prestiti USA ma la strada si sarebbe rivelata bloccata. In questa difficile congiuntura la «CEAT» sarebbe oggetto di particolari mire da parte della FIAT, pronta ad approfittare di ciò per allargare il proprio impero. Sono queste notizie allarmanti che dovrebbero preoccupare anche coloro che — all'interno del centro sinistra — cercarono inutilmente di scongiurare il caso del complesso di Ivrea che ora dovrebbe ripetersi sempre a vantaggio della FIAT.

d. l.

Metallurgici: sciopero generale il 14 a Milano

MILANO, 6

I lavoratori metallurgici milanesi risponderanno con lo sciopero generale di tutta la categoria nelle ultime due ore di lavoro di giovedì 14 maggio all'ultimo gravissimo atto di rappresaglia della direzione della Telemeccanica che ha licenziato in tronco per rappresaglia tre membri della Commissione interna e all'offensiva intimidatoria della Assolombarda e dell'Intersind. Lo sciopero è stato proclamato oggi dalla FIOM-CGIL e dalla FIM-CISL che, con due distinti comunicati, hanno rivolto un appello ai lavoratori per la riuscita della manifestazione unitaria di lotta

Nel suo comunicato la FIOM, dopo aver denunciato il clamoroso caso della Telemeccanica (occupata dai lavoratori in lotta contro i licenziamenti) e aver ricordato il tentativo dell'Assolombarda e dell'Intersind di continuare a non applicare il contratto per i premi di produzione (a tutt'oggi l'intransigenza padronale ha portato alla rottura delle trattative in ben 47 aziende), invita i lavoratori a scendere in lotta per sostenere le precise proposte avanzate dai sindacati alle autorità relative ai licenziamenti e alle riduzioni dell'orario di lavoro.

Le proposte prevedono: la presenza del rappresentante del pubblico potere sin dall'inizio della procedura relativa ai licenziamenti; la modifica della procedura stessa aumentando i termini di preavviso; la revisione della cassa integrazione al fine di garantire comunque il salario contrattuale ai lavoratori.